

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 24 novembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Ufficio Stampa

Comunicato n. 538 del 23.11.2010

Consiglio Provinciale approva ordine del giorno su I.G.P. per il Cioccolato di Modica.

Il Consiglio Provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha discusso nella seduta di ieri sette dei punti posti all'ordine del giorno. La seduta ha avuto inizio con l'approvazione di ben trentadue verbali delle sedute precedenti per poter poi affrontare il secondo argomento previsto riguardante l'adesione della Provincia al Gruppo d'Azione Locale "Natilei". Sull'argomento il consigliere Silvio Galizia (Gruppo Sicilia) ha espresso le proprie perplessità accentuate, d'altra parte, dal parere contrario espresso dai Revisori dei Conti, e ha conseguentemente chiesto all'aula di rinviare la decisione alla successiva riunione del consiglio. L'opinione di Galizia è stata condivisa dai consiglieri Iacono (Idv), Tumino (Pd), Abbate (Sd), Barrera (Mpa), Ficili (Udc), Moltisanti (Pdl). L'assessore Giovanni Di Giacomo, chiamato in causa per dare alcuni chiarimenti sul Gal "Natilei", ha assicurato i consiglieri che l'aggregazione al consorzio può avvenire anche in una fase successiva, ciò darà modo all'ufficio preposto di chiarire tutte le osservazioni avanzate dai Revisori dei Conti. Su richiesta del presidente Occhipinti l'aula ha votato il rinvio dell'argomento alla seduta del 29 novembre prossimo. In seguito è stato approvato, con undici voti favorevoli e quattro astenuti, il regolamento provinciale recante la disciplina per l'attività di scuola nautica il cui contenuto, in sintesi, è stato brevemente illustrato dal presidente della prima commissione consiliare, Ignazio Nicosia (Pdl). Si è così proseguito con l'esame della mozione presentata da Silvio Galizia riguardante i costi fissi applicati dalle banche sugli affidamenti nei conti correnti, definiti dallo stesso "gravosi e oltre modo onerosi" soprattutto in un momento di profonda congiuntura negativa che sta attraversando l'economia iblea. I consiglieri Di Paola (Udc) e Barrera (MpA) hanno plaudito alla proposta del capogruppo del Gruppo Sicilia suggerendo di coinvolgere tutte le banche presenti sul territorio. La consigliera Barone (Pd) ha consigliato di accertarsi preventivamente che i costi fissi sui conti correnti non siano previsti dai regolamenti dell'ABI, se così fosse l'eventuale eliminazione di questi orpelli fiscali da parte delle banche locali, potrebbe configurare un atto di concorrenza sleale che metterebbe in difficoltà quest'ultime. Sentiti i vari interventi Galizia, ha proposto che la propria mozione venga trasmessa alla conferenza dei Capi Gruppo consiliari, al fine di poterla integrare e migliorare nel suo insieme.

Successivamente il Consiglio ha discusso due odg. Il primo dal consigliere Failla e il secondo dai consiglieri Ficili, Mandarà, Pelligra, Moltisanti, Criscione, Nani, ed avente per oggetto l'adozione e il riconoscimento dell'Igp per il cioccolato modicano. Tutti gli intervenuti alla discussione Ficili, Failla, Mandarà, Iacono, Galizia, Padua, Burgio, hanno riconosciuto la necessità di salvaguardare l'immagine di un prodotto, unico nel suo genere, che può essere trainante per la nostra economia turistica. A conferma di ciò al momento della votazione l'aula ha votato all'unanimità schierandosi così a fianco del consorzio nel

percorso del cioccolato quale prodotto ammissibile alla tutela comunitaria. L'ultimo punto esaminato dai consiglieri è stata la mozione presentata dal consigliere Ignazio Nicosia e riguardante la presenza di numerose discariche abusive sul territorio della città di Vittoria, con la proposta di istituire una piattaforma di rifiuti amovibili da posizionare nell'agro ipparino. Il tema trattato da Ignazio Nicosia è stato sostanzialmente condiviso, nei rispettivi interventi, dai consiglieri Burgio, Mandarà, Iacono, Di Paola, Padua, Galizia e anche dall'assessore Salvo Mallia. Per riuscire a trovare una soluzione, che necessita comunque di un notevole investimento economico da parte dell'Ente, su richiesta dello stesso consigliere proponente che ha ritirato il punto all'o.d.g., è stato deciso di interessare a breve la seconda e sesta commissione consiliare. Subito dopo, su proposta di Giovanni Occhipinti, i consiglieri hanno votato all'unanimità di rinviare il Consiglio a data da destinarsi.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 539 del 23/11/2010

Incontro commissione consiliare con i rappresentanti del Consorzio Universitario

La 4° Commissione consiliare della Provincia, presieduta dal consigliere Vincenzo Pitino, ha incontrato il presidente del Consorzio Universitario Ibleo, Giovanni Battaglia e il suo direttore, Gustavo Alberto Dejak.

“Scopo dell’incontro – ha dichiarato Vincenzo Pitino- è stato la necessità da parte della Provincia, di conoscere quanto realizzato sino ad oggi in campo universitario e lo stato dell’arte circa la nascita del quarto polo siciliano. Desidero segnalare di aver colto la grande soddisfazione di tutti i membri della commissione per questo riunione, poiché è la prima volta che ad una nostra richiesta d’incontro, i rappresentanti del Consorzio hanno immediatamente accettato con entusiasmo. Il presidente Battaglia, alle varie domande poste dai vari consiglieri ha risposto con competenza e precisione, in un clima di proficua e sincera collaborazione. Tra l’altro ci ha informati che gli studenti iscritti alle varie facoltà locali, per l’anno 2009/2010, sono ben 3172 nonostante le varie difficoltà passate di comunicazione e promozione dei corsi universitari. Riguardo il progetto del 4° Polo Pubblico, sottoscritto il protocollo d’intesa tra il Ministero con Ragusa, Siracusa e Enna, si è in attesa del decreto attuativo statale subordinato, al momento dall’attesa della piena attuazione della, così detta, riforma Gelmini. In seguito il Presidente Battaglia ha spiegato ai consiglieri presenti, Moltisanti, Pelligra, Criscione, Padua, Fabio Nicosia e Iacono, la procedura speciale attuata dal consorzio universitario per la stabilizzazione dei precari e quanto sta succedendo in conseguenza del ricorso di ventidue lavoratori, presentato al TAR di Catania, lavoratori che a suo tempo si sono rifiutati di concorrere al bando d’evidenza pubblica.”

In conclusione dell’incontro si è concordato di effettuare, al più presto, una visita ufficiale della 4° Commissione presso le varie sedi dell’Università Iblea, per avere piena conoscenza delle potenzialità didattiche attuali del nostro polo accademico.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

24 novembre 2010, ore 12,00
Comune di Chiaramonte Gulfi
Ufficio del sindaco

La terza Commissione consiliare Lavori Pubblici, presieduta dal consigliere Raffaele Schembari, incontrerà domani 24 novembre, alle ore 12,00 il sindaco di Chiaramonte Gulfi, presso il municipio del comune montano, per affrontare il problema inerente le condizioni delle strade provinciali ricadenti nel territorio del predetto comune.

ar

VIALE DEL FANTE. Votato l'ordine del giorno

Tutela del cioccolato modicano «Sì» dal consiglio provinciale

●●● Il consiglio provinciale di Ragusa ha approvato lunedì sera un ordine del giorno per la tutela del cioccolato modicano, presentato dal vicepresidente e consigliere di Fli Sebastiano Failla, e votato all'unanimità a sostegno del percorso che il Consorzio di Tutela sta facendo per ottenere l'Igp. «Nell'atto approvato dal consiglio - ha detto Failla - si evince come alla luce anche del recente ingresso della dieta Mediterranea nella lista del patrimonio culturale dell'umanità dell'Unesco, il

cioccolato di Modica abbia oggi più che mai la reale necessità di essere protetto dalle continue contraffazioni cui è sottoposto». «Questa iniziativa - ha commentato anche il capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili - si va a sommare, in positiva sinergia, a quella meritoria assunta dalla Camera di commercio di Ragusa, rappresentata dal presidente Cascone, per l'inserimento nel progetto Cioccolati d'Italia promosso dalle Camere di commercio italiane». (*COB*)

PRODOTTI TIPICI

Igp per il cioccolato modicano

gi.bu.) Igp a tutela del cioccolato modicano: c'è una mozione votata all'unanimità dal Consiglio provinciale di Ragusa. Su iniziativa del vice presidente del Consiglio, Sebastiano Failla è stato approvato un documento che consente alla Provincia di contribuire a promuovere e tutelare il cioccolato di Modica. La modifica del regolamento comunitario, che includerebbe il prodotto tipico della Città della Contea tra quelli ammissibili alla tutela della comunità europea, avrà il sostegno quindi anche dell'ente di viale del Fante. "Nell'atto approvato dal consiglio tutto -ha detto Failla- si evince come alla luce anche del recente ingresso della dieta mediterranea nella lista del patrimonio culturale dell'umanità dell'Unesco, il cioccolato di Modica abbia oggi più che mai la reale necessità di essere protetto, quale bene materiale tipico, dalle continue contraffazioni e frodi, oltre provincia, cui è sottoposto, con relativa impunità dei furbi produttori". E aggiunge ancora Failla: "Sosterremo in maniera convinta l'azione preziosa e produttiva del Consorzio di Tutela con gli strumenti a nostra disposizione. Pur ammettendo come la fava di cacao non sia estratta nel nostro territorio non si può disconoscere il radicamento territoriale del prodotto artigianale, secondo l'antica tradizione azteca tramandata dagli Spagnoli. La sua preparazione è rigidamente controllata e i suoi sistemi produttivi sono in gran parte quelli manuali usati fin dal 1700, l'epoca in cui cominciarono a fiorire le prime cioccolaterie".

PROVINCIA. Affrontata in apertura anche l'adesione dell'Ente al Gruppo d'azione locale «Natilei»

Tassi bancari sui conti correnti, dibattito in consiglio: onerosi

● Approvato il regolamento che disciplina l'attività di scuola nautica

Ultimo punto la presenza di discariche abusive con la proposta di istituire una piattaforma di rifiuti amovibili da mettere nell'agro ipparino.

Gianni Nicita

●●● Il consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha discusso sette dei punti posti all'ordine del giorno. Esaminata la mozione presentata da Silvio Galizia riguardante i costi fissi applicati dalle banche sugli affidamenti nei conti correnti, definiti dallo stesso «gravosi e oltre modo onerosi» soprattutto in un momento di profonda congiuntura negativa che sta attraversando l'economia iblea.

I consiglieri Di Paola (Udc) e Barrera (Mpa) hanno plaudito alla proposta del capogruppo del Gruppo Sicilia suggerendo di coinvolgere tutte le banche presenti sul territorio. La consigliera Barone (Pd) ha consigliato di accertarsi preventivamente che i costi fissi sui conti correnti non siano previsti dai regolamenti dell'ABI, se così fosse l'eventuale eliminazione di questi orpelli fiscali da parte delle banche locali, potrebbe configurare un atto di concor-

renza sleale che metterebbe in difficoltà quest'ultime.

Sentiti i vari interventi, Galizia ha proposto che la propria mozione venga trasmessa alla conferenza dei Capigruppo consiliari, al fine di poterla integrare e migliorare nel suo insieme. Il consiglio in apertura aveva argomento affrontato l'ade-

sione della Provincia al Gruppo d'Azione Locale "Natilei".

Sull'argomento il consigliere Silvio Galizia (Gruppo Sicilia) ha espresso le proprie perplessità accentuate, d'altra parte, dal parere contrario espresso dai Revisori dei Conti, e ha conseguentemente chiesto all'aula di rinviare la decisione alla

successiva riunione del consiglio. L'opinione di Galizia è stata condivisa dai consiglieri Iacono (Idv), Tumino (Pd), Abbate (Sd), Barrera (Mpa), Ficili (Udc), Moltisanti (Pdl). L'assessore Giovanni Di Giacomo, chiamato in causa per dare alcuni chiarimenti sul Gal "Natilei", ha assicurato i consiglieri

che l'aggregazione al consorzio può avvenire anche in una fase successiva, ciò darà modo all'ufficio preposto di chiarire tutte le osservazioni avanzate dai Revisori dei Conti. Su richiesta del presidente Occhipinti l'aula ha votato il rinvio dell'argomento alla seduta di lunedì prossimo. In seguito è stato approvato, con undici voti favorevoli e quattro astenuti, il regolamento provinciale recante la disciplina per l'attività di scuola nautica. L'ultimo punto esaminato dai consiglieri è stata la mozione presentata dal consigliere Ignazio Nicosia e riguardante la presenza di numerose discariche abusive sul territorio della città di Vittoria, con la proposta di istituire una piattaforma di rifiuti amovibili da posizionare nell'agro ipparino. Il tema trattato da Ignazio Nicosia è stato sostanzialmente condiviso, nei rispettivi interventi, da vari consiglieri. Per riuscire a trovare una soluzione, che necessita comunque di un notevole investimento economico da parte dell'Ente, su richiesta dello stesso consigliere proponente che ha ritirato il punto all'ordine del giorno, è stato deciso di intere: sare a breve la seconda e sesta commissione consiliare. (17)

MOZIONE ALL'AP

«Tassa fissa sugli affidamenti»

Il Consiglio provinciale di ieri ha avuto un momento importante quando il consigliere del PdL, Silvio Galizia ha presentato una mozione riguardante la tassa sugli affidamenti. "Mozione che scaturisce - dice Galizia - dalle difficoltà in cui versa il sistema economico e sociale italiano, con particolare riferimento ad una provincia come la nostra dove l'economia si fonda su un substrato di natura agricola in piena crisi. L'invito viene rivolto principalmente alla Banca Agricola Popolare di Ragusa ed alla Banca della Contea, istituti di credito territoriali, che, se vorranno, potranno fare delle scelte immediate e riscontrabili dalla nostra comunità. Applicare un costo aggiuntivo, sui conti correnti affidati, in un momento come questo, significa aumentare il divario già esistente fra banche e cittadini, agevolando il pessimismo, la paura di investire, di fare nuove assunzioni e, le istituzioni che stanno in mezzo, come la Provincia, a modesto avviso dello scrivente, è importante che intervengano. Tutti sanno che, l'affidamento o scopertura in un conto corrente, vengono date perché il cliente dà le garanzie personali e paga gli interessi passivi, già altissimi nel sud, quando utilizza l'affidamento". "Fare pagare una tassa fissa sulla concessione dell'affidamento - continua Galizia -, sembra essere eccessivo ed improprio". La mozione di Galizia è stata accolta e condivisa da tutti i consiglieri presenti in aula. E' stato chiesto al presidente del Consiglio provinciale, Occhipinti di inoltre di inoltrare la mozione ai capigruppo per essere discussa e presentata all'Abi.

[CONSIGLIO AP]

Disciplina della scuola nautica

Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha discusso nella seduta di lunedì sette dei punti posti all'ordine del giorno. La seduta ha avuto inizio con l'approvazione di ben trentadue verbali delle sedute precedenti per poter poi affrontare

il secondo argomento previsto riguardante l'adesione della Provincia al Gruppo d'Azione Locale "Natilei". Sull'argomento il consigliere Silvio Galizia (Gruppo Sicilia) ha espresso le proprie perplessità accentuate, d'altra parte, dal parere contrario espresso dai Revisori dei Conti, e ha conseguentemente chiesto all'aula di rinviare la decisione alla successiva riunione del consiglio. L'opinione di Galizia è stata condivisa dai consiglieri Iacono (Idv), Tumino (Pd), Abbate (Sd), Barrera (Mpa), Ficili (Udc), Moltisanzi (Pdl). Su richiesta del presidente Occhipinti l'aula ha votato il rin-



vio dell'argomento alla seduta del 29 novembre prossimo. In seguito è stato approvato, con undici voti favorevoli e quattro astenuti, il regolamento provinciale recante la disciplina per l'attività di scuola nautica il cui contenuto, in sintesi, è stato brevemente

illustrato dal presidente della prima commissione consiliare, Ignazio Nicosia (Pdl). Si è così proseguito con l'esame della mozione presentata da Silvio Galizia riguardante i costi fissi applicati dalle banche sugli affidamenti nei conti correnti, definiti dallo stesso "gravosi e oltre modo onerosi" soprattutto in un momento di profonda congiuntura negativa che sta attraversando l'economia iblea. I consiglieri Di Paola (Udc) e Barrera (Mpa) hanno plaudito alla proposta del capogruppo del Gruppo Sicilia suggerendo di coinvolgere tutte le banche presenti sul territorio.

Quarto polo universitario incontro tra l'Ap e il Cui

La IV Commissione consiliare della Provincia, presieduta dal consigliere Vincenzo Pitino, ha incontrato il presidente del Consorzio Universitario Ibleo, Giovanni Battaglia e il suo direttore, Gustavo Alberto Dejak. "Scopo dell'incontro - ha dichiarato Vincenzo Pitino - è stato la necessità da parte della Provincia, di conoscere quanto realizzato sino ad oggi in campo universitario e lo stato dell'arte circa la nascita del quarto polo siciliano. Desidero segnalare di aver colto la grande soddisfazione di tutti i membri della commissione per questo riunione, poiché è la prima volta che ad una nostra richiesta d'incontro, i rappresentanti del Consorzio hanno immediatamente accettato con entusiasmo. Il presidente Battaglia, alle varie domande poste dai vari consiglieri ha ri-

sposto con competenza e precisione, in un clima di proficua e sincera collaborazione. Tra l'altro ci ha informati che gli studenti iscritti alle varie facoltà locali, per l'anno 2009/2010, sono ben 3172 nonostante le varie difficoltà passate di comunicazione e promozione dei corsi universitari. Riguardo il progetto del 4° Polo Pubblico, sottoscritto il protocollo d'intesa tra il Ministero con Ragusa, Siracusa e Enna, si è in attesa del decreto attuativo statale subordinato, al momento dall'attesa della piena attuazione della, così detta, riforma Gelmini. In seguito il presidente Battaglia ha spiegato ai consiglieri presenti, Moltisanti, Pelligra, Criscione, Padua, Fabio Nicosia e Iacono, la procedura speciale attuata dal Consorzio universitario per la stabilizzazione dei precari.

Audizione del Consorzio universitario in commissione provinciale **Sono oltre tremila i giovani iscritti vanno bene le facoltà ragusane**

Sono quasi 3200 gli studenti iscritti alle facoltà gestite dal Consorzio universitario ibleo. Un eccellente risultato, se si considerano le traversie vissute sino a pochi mesi fa dal consorzio stesso. È quanto ha comunicato il presidente facente funzioni del Consorzio universitario, Gianni Battaglia, nel corso di un'audizione alla quarta commissione consiliare della Provincia, presente anche il direttore dell'organismo consortile Gustavo Alberto Dejak.

Il confronto era finalizzato a fare il punto della situazione relativamente all'attività sviluppata negli ultimi anni dal Consorzio e, soprattutto, a verificare le prospettive in relazione all'agognata nascita del quarto polo pubblico universitario siciliano che dovrebbe inglobare, per l'appunto, anche le facoltà iblee (o almeno alcune di esse).

Il presidente Battaglia ha esordito rassegnando il numero degli iscritti (per la precisione 3172) e sottolineando gli sforzi per la comunicazione e la promozione dei corsi universitari. Riguardo all'istituzione del quarto polo, ha rammentato che il protocollo d'intesa tra il ministero, gli enti locali di Ragusa, Siracusa ed Enna, la Regione e gli atenei siciliani, resta tutt'ora in attesa del decreto attuativo del gover-

no. Un provvedimento che è subordinato alla riforma dell'università, prospettata dal ministro Mariastella Gelmini, che presto dovrebbe approdare in parlamento (crisi permettendo!). In particolare, il legislatore dovrà cassare le attuali norme che vietano l'istituzione di nuove università pubbliche per ragioni finanziarie. In tale contesto, si è parlato dell'intoppo, nato a seguito della marcia indietro della Kore di Enna.

Rispondendo ai quesiti dei consiglieri Moltisanti, Pelligra, Criscione, Padua, Iacono e Fabio Nicosia, poi, il presidente Battaglia si è soffermato sul tortuoso e complesso percorso che ha portato alla stabilizzazione di parte del personale in organico, nonché della vicenda dei 22 lavoratori che, non avendo aderito al bando ad evidenza pubblica, si sono appellati al Tar, ma che continuano intanto a restare senza lavoro. (g.a.)

CHIARAMONTE

Strade provinciali, incontro tra Nicastro e la commissione

●●● La terza Commissione consiliare Lavori Pubblici, presieduta dal consigliere Raffaele Schembari, incontrerà oggi alle 12 il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, al Municipio. Verrà affrontato il problema inerente le condizioni delle strade provinciali ricadenti nel territorio del predetto comune. (*GN*)

PARTITI & POLTRONE

Le prossime ore potrebbero risultare cruciali in vista del nuovo incontro di lunedì. Il centrodestra analizza i passi da compiere

GIORGIO LIUZZO

Tutto da decidere. Ma le prossime ore potrebbero risultare cruciali in vista del nuovo incontro di lunedì mattina. Il centrodestra analizza i passi da compiere. E le novità sembrano già dietro l'angolo. Dopo la riunione della coalizione di lunedì pomeriggio, il nodo più grosso da sciogliere sembra quello del riequilibrio delle forze tra Pdl e Udc, dopo la scissione del partito dello scudocrociato. Il Pdl otterrà un assessorato alla Provincia solo se cederà una casella in Giunta al Comune di Ragusa. E chi dei tre assessori "piddini" potrebbe essere costretto alle dimissioni? Impossibile che si tratti del vicesindaco Giovanni Cosentini, meno probabile che tale eventualità possa riguardare Elisa Marino. L'attenzione, dunque, si concentra tutta su Maria Maifa. La quale, però, da buona procacciatrice di voti, in questa circostanza farà valere tutto il proprio potere contrattuale.

E allora? Probabile che si scelga un'altra soluzione. Anche perché il

Pdl potrebbe nuovamente rientrare in gioco, a palazzo di viale del Fante, con il dimissionario Enzo Cavallo. Gli assessori provinciali del Fli, Salvatore Minardi e Ivana Castello, sono stati sostanzialmente riconfermati. Qualche novità potrebbe verificarsi nell'attribuzione delle deleghe con Castello che rinuncerebbe allo Sport (da passare al Pdl e, nella fattispecie, al vicepresidente Mommo Carpentieri) mentre Fli ambirebbe allo Sviluppo economico. Ma può anche darsi che non se ne faccia niente e tutto resti così com'è. Per il Fli, però, il passaggio più importante, in questa fase, è l'aver incassato l'ok per la candidatura a sindaco di Vittoria di Carmelo Incar-

dona. A questo punto, rientrando tale circostanza in un accordo più ampio dell'intera coalizione, anche l'Udc non frapporterebbe alcun ostacolo e quindi farebbe tramontare sul nascere ogni ipotesi di competizione per il segretario cittadino Salvo Barrano. Qualche aggiustamento nelle deleghe, alla Provincia, potrebbe realizzarsi a vantaggio del Pdl, a cui andrebbe lo Spettacolo. Senza dimenticare, però, che l'Udc sarebbe costretta al "sacrificio" di Giuseppe Giampiccolo (e il suo posto verrebbe preso dall'ing. Gianni Scrofanì, vicino all'on. Orazio Ragusa) mentre verrebbe salvato l'assessore Giovanni Digiacomo. Una quadratura del cerchio non faci-

le, quindi, per il presidente Franco Antoci che attende, ad ogni modo, dai partiti le indicazioni rispetto ad una proposta di massima che sembra già essere emersa: dopo la riunione dell'altro giorno. Non ci sono dubbi sul fatto che entro lunedì, all'interno dei vari partiti, si accavalleranno le riunioni per arrivare ben pronti all'appuntamento già prefissato dalla coalizione. La verifica alla Provincia, dunque, si è allargata a macchia d'olio e sta interessando anche diverse situazioni politiche che riguardano i vari centri iblei (anche la verifica in corso a Comiso, ad esempio, potrebbe entrare in qualche modo a far parte della partita).



Verifica alla Provincia tutto ancora da decidere

PROVINCIA. Maria Malfa dal Comune per liberare l'assessorato all'Udc: è solo una delle ipotesi che saranno prese in considerazione fino a lunedì

Verifica, la soluzione nel nome di una donna

●●● Maria Malfa dal Comune alla Provincia per liberare l'assessorato per l'Udc. La Malfa è un assessore del Pid, il partito nato dalla scissione con l'Udc.

È solo una ipotesi per chiudere la verifica alla Provincia anche se la strada sembra difficile considerato che la giunta Dipasquale cesserà i propri effetti al massimo fra sei mesi. Ma il Pid per avere un assessorato alla Provincia deve lasciare spazio al Comune capoluogo ai suoi ex compagni di viaggio. Ed al Comune l'Udc chi proporrebbe? Il più gettonato sembra Salvatore Brinch, già

assessore della giunta Dipasquale ad inizio mandato, anche se rimane in pole position Salvatore Fidone, considerato che a Brinch potrebbe essere offerta la segreteria cittadina dell'Udc. Tutte ipotesi che potranno essere prese in considerazione da oggi a lunedì, giorno in cui il tavolo politico provinciale tornerà a riunirsi per chiudere la verifica alla Provincia.

Ed il presidente Franco Antoci all'indomani della riunione dice: «Chi si siede al tavolo politico deve acconsentire alle decisioni dello stesso anche perchè stia-

mo parlando di un tavolo politico». Ma per risolvere la verifica alla Provincia e non aprire una crisi quelli del Pid (Cosentini, Drago, Castillettì e CATERA per citarne qualcuno) potrebbero ricordare al presidente Antoci che nel 2007 furono siglati degli accordi e cioè il presidente e Cosentini (allora grandi amici oggi un pò di meno) si sono trattenuti un assessorato a metà, quello tecnico di Giuseppe Giampiccolo, uomo di Franco Antoci.

Passati due anni e mezzo l'assessorato doveva andare ad un uomo di Cosentini e ciò non è av-

venuto. Poi c'è stata la scissione tra Udc e Pid. Da premettere che il Pid oggi avrebbe anche l'assessorato di Enzo Cavallo che si è dimesso. E così il Pid da due assessorati rischia di rimanere fuori. Perchè ad oggi l'Udc ha due assessorati più le deleghe dell'assessore Cavallo in capo al presidente. Tre assessori sono del Pdl e due di Fli. L'Udc al massimo ad oggi vorrebbe lasciare un assessorato che andrebbe al Pid per contropartita Udc al Comune o al Pdl (che ha dimostrato di essere responsabile) se l'accordo Udc-Pid si arenerebbe. (GN) G.M.

PROVINCIA

Tirocini formativi Un protocollo per gli sportelli

●●● Un protocollo d'intesa tra la Provincia e gli enti titolari di sportelli multifunzionali nella qualità di soggetti promotori di tirocini formativi è stato sottoscritto dall'assessore Piero Mandarà e dai rappresentanti di Enaip, Enfap, Ial-Cisl e Iripa. L'accordo è finalizzato a promuovere e sostenere, nell'ambito di una pianificazione integrata che eviti sovrapposizioni, quelle azioni finalizzate all'incremento delle competenze spendibili nel mercato del lavoro ed utili ad agevolare l'effettivo inserimento socio-occupazionale di soggetti in condizioni di svantaggio sociale. Nei prossimi giorni verrà pubblicato sul sito della Provincia, un avviso pubblico, relativo all'attivazione di cinque borse lavoro, contenente le modalità di partecipazione sia dei tirocinanti che delle aziende. (*GN*)

TERRITORIO. Il presidente Abbate: «Nelle tavole non sono inserite il 70 per cento delle aziende»

Piano paesaggistico, l'Unsic: «Così si uccide l'economia»

Il sindacato: «Nel piano si sconsigliano, ad esempio su Modica, le tavole B e C che riguardano Quartarella, Zappulla, Frigintini, Cannizzara, San Giuliano».

Sara Cannizzaro

●●● Il Piano paesaggistico adottato lo scorso 10 agosto non ha fatto la presenza già radicata da alcuni decenni nel territorio ibleo di un'agricoltura innovativa e fiorente con realtà di aziende che sono passate da un'attività agricola tradizionale ad una gestione aziendale organizzata e innovativa partendo dal serriicoltore che, per competere con le altre realtà del sistema mondiale, ha dovuto e si sta industriando per realizzare una sempre più elevata superficie di serre tecnologicamente avanzate e puntando sempre più ad un prodotto con marchio di qualità, in quanto solo in questa terra si può produrre un ortaggio con particolari proprietà organolettiche che fanno la differenza nel mercato. La provincia di Ragusa



Uno dei paesaggi della campagna modicana

sa si è distinta da circa mezzo secolo per la produzione orticola e floricola in serra. Limitare e negare la realizzazione di serre (che non sono agroindustria) nella zona in cui non esistevano vincoli ed ora il piano li impone, significa togliere lavoro a centinaia di famiglie. Su questo si fon-

dano le osservazioni preparate dall'Unsic, l'organizzazione sindacale di categoria che li metterà a disposizione dei 12 comuni iblei. «Quando lo abbiamo visionato - spiega Ignazio Abbate, presidente dell'Unsic di Modica - non riuscivamo a capire questo lavoro. In esso si sconsi-

scono, ad esempio su Modica, le tavole B e C che riguardano Quartarella, Zappulla, Frigintini, Cannizzara, San Giuliano. Sono sconosciute le presenze aziendali in tutta la provincia colpendo circa il 70% di esse». L'organizzazione ha svolto un lavoro attraverso il quale ha provveduto ad eliminare tutte le zone con i nuovi vincoli (indicate con il verde) riordinando i vincoli esistenti al 10 agosto. «Tutto ciò che risulta vietato è in netto contrasto con il PSR - aggiunge Abbate - non potendo l'agricoltore della provincia di Ragusa partecipare alla Misure previste nei vari assi in cui è strutturato il PSR per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Tutto ciò vuol dire la morte dell'agricoltura ragusana cioè di tutto l'indotto creato cioè di "tutta" l'economia ragusana. Se le nostre osservazioni saranno disattese non ci fermeremo. Adiremo ogni strada per non vedere danneggiato il territorio ragusano e quello di Modica che risulta "macellato" da vincoli smisurati". (L'SAC)

IL DIBATTITO

Adozione piano paesistico l'Unsic propone modifiche

L'Unsic, tramite il suo presidente Ignazio Abbate, sta portando avanti un'iniziativa tendente alla modifica di alcune parti del Piano Paesaggistico. È stata inoltrata all'Osservatorio regionale per l'adozione del Piano una dettagliata documentazione in merito, evidenziando, tra l'altro, alcune contraddizioni e irregolarità in materia di agricoltura, soprattutto per Modica, Ragusa, Vittoria e Sciacca. Dice a questo punto Abbate: "La realtà delle aziende agricole del territorio ragusano e non, è in forte crisi, l'agricoltore ragusano per rimanere nel mercato e per combattere il grave danno della globalizzazione si sta evolvendo seguendo strettamente le nuove imposizioni delle politiche europee adeguandosi alle "prescrizioni" del PSR, attuando le nuove concezioni di agricoltura di filiera, sia nel campo ortofloricolo che nel campo zootecnico. Il Piano

Paesaggistico non ha letto la presenza già radicata da alcuni decenni nel territorio ibleo di un'agricoltura innovativa e fiorente con realtà di aziende che sono passate da un'attività agricola tradizionale ad una gestione aziendale organizzata e innovativa partendo dal serricoltore che, per competere con le altre realtà del sistema mondiale, ha dovuto e si sta industriando per realizzare una sempre più elevata superficie di serre tecnologicamente avanzate e puntando sempre più ad un prodotto con marchio di qualità, in quanto solo in questa terra si può produrre un ortaggio con particolari proprietà organolettiche che fanno la differenza nel mercato". Ed ancora: "La provincia di Ragusa si è distinta da circa mezzo secolo per la produzione orticola e floricola in serra".

GI. BU.

ITALIA DEI VALORI. Iacono: un forte disagio che dura da due anni

Studenti pendolari, sit-in alla Provincia

●●● Sit-in davanti la Provincia da parte di un nutrito gruppo di famiglie e studenti assieme al Consigliere di Italia dei Valori Giovanni Iacono. Domani alle 16,30 il problema degli studenti pendolari sarà all'attenzione dei vertici dell'amministrazione provinciale. Dopo oltre 20 giorni dal primo incontro avuto con l'asses-

sore Giampiccolo che si era impegnato a presentare formale richiesta alla Direzione Regionale dell'Ast, le famiglie e gli studenti hanno deciso di passare alle vie di fatto. Il Consigliere Iacono dichiara: «È intollerabile che da due anni tanti giovani debbano subire disagi enormi per poter frequentare gli Istituti superiori di Scicli, di

Modica, di Pozzallo. I giovani partono all'alba da Marina di Ragusa e da Santa Croce per fare pochi sei chilometri per recarsi a Scicli con un servizio Ast che poi li riporterà a casa quasi alle 16,00, ben 2 ore e mezza dopo l'uscita dalla scuola. La corsa che lascia i ragazzi al tramonto parte da Modica fa il giro di Pozzallo, riparte da Scicli e poi in maniera incomprensibile si ferma anche parecchio tempo a Donnalucata e infine verso le 15.40 approda a Marina di Ragusa e alle 16,00 a Santa Croce Camerina». (16N)

Sit-in di Idv Studenti di Marina penalizzati dall'Ast

Gli studenti residenti a Marina di Ragusa o a Santa Croce che frequentano le scuole di Scicli, Modica e Pozzallo, da due anni debbono attendere ben due ore e mezza dalla fine delle lezioni prima di rientrare a casa. E ciò a causa dell'inconcepibile organizzazione oraria delle corse dell'Ast.

Un nutrito gruppo di famiglie e di studenti, guidato dal consigliere provinciale dell'Idv, Giovanni Iacono, perciò, ha inscenato un sit-in di protesta a palazzo di viale del Fante. Per domani alle 16.30, altresì, è stato fissato un incontro con i vertici dell'amministrazione provinciale. L'impegno assunto dall'assessore alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, che ha interloquito con i vertici dell'Ast, infatti, non ha avuto ancora riscontro.

«È intollerabile – ha spiegato il capogruppo Iacono – che tantissimi giovani da due anni subiscano disagi enormi per poter frequentare gli istituti superiori di Scicli, Modica e Pozzallo. I giovani partono all'alba da Marina per recarsi a Scicli con un servizio Ast che li riporterà a casa solo alle 16, due ore e mezzo dopo l'uscita da scuola. E dire che alle 10 c'è un'altra corsa dell'Ast: ma per trasportare chi? La corsa che riporta a casa gli studenti, invece, parte da Modica, fa il giro da Pozzallo, passa da Scicli, e si ferma a lungo anche a Donnalucata. Solo alle 15.40 approda a Marina e alle 16 a Santa Croce. Perché non fare la corsa da Scicli alle 13.40 e riportare a casa gli studenti in tempi ragionevoli?». (g.a.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Dopo le dichiarazioni di Miccichè **È polemica politica sulla Ragusa-Catania**

Non potevano che far discutere le dichiarazioni del sottosegretario Gianfranco Miccichè, che ha accusato il presidente della Regione Raffaele Lombardo di aver comunicato che «la Regione ha deciso di ritirare il cofinanziamento» per il raddoppio della Ragusa-Catania.

Il primo a reagire è il vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla, che punta l'indice contro il deputato regionale Riccardo Minardo. «Lasci l'Mpa» è l'invito che Failla gli rivolge. «Atteso che – afferma – il suo leader, il presidente della Regione, sconfessa in un sol colpo quindici anni di suoi proclami».

Il rappresentante di Futuro e Libertà ritiene che «le dichiarazioni del sottosegretario Miccichè sono neano come nella vicenda del raddoppio della Ragusa-Catania, a raddoppio è stato solo le bugie». Per Failla, quindi, il momento «di indagine è speculatore della bugia». «Non aggiunge, «se non è che senz'altro sarà un errore», che scrive Miccichè, «non si può dire come stanno veramente le cose».

Il vice presidente del consiglio provinciale punta l'indice a Lombardo. «L'invito è di progetti po-

litici che si sono interessati alla vicenda con giornaliera puntualità» di utilizzare «argomentazioni più convincenti», evitando «di prendere in giro la gente, dedicando più attenzione agli interessi della provincia senza sublimarsi con proclami inutili e, soprattutto, non veri. Soprattutto – conclude Failla – escano allo scoperto anche coloro i quali hanno più volte invitato la gente a beccarsi gli occhi per la realizzazione della Ragusa-Catania».

Con Riccardo Minardo, già all'indomani delle affermazioni di Miccichè, ha ribadito che in Sicilia non ci sono problemi sulla Ragusa-Catania, puntando l'indice sul governo nazionale per la firma mancante.

PER SCONGIURARE L'EMERGENZA. Sono i soldi che il collegio dei liquidatori deve versare all'Oikos

Rifiuti, sollecito Ato a sette sindaci Servono altri novecentomila euro

I comuni che non effettuano quanto dovuto rischiano il primo dicembre di trovare chiusi i cancelli della discarica di Motta Sant'Anastasia.

Gianni Nicita

●●● A sei giorni di scadenza dal pagamento della fattura di ottobre alla «Oikos», l'azienda che gestisce la discarica di Motta Sant'Anastasia, il collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente ha inviato una nota ai sindaci interessati di versare quanto dovuto entro lunedì 29 novembre. Anche perché se non si effettua a Motta Sant'Anastasia il pagamento entro il 30 novembre, il primo dicembre i compatattori troveranno i cancelli della discarica chiusi. Chi è a posto con i pagamenti è non avrà nessun problema è Ispica che il 17 novembre ha saldato entrambe le fatture chieste dalla Oikos: settembre ed

ottobre. Quindi entro lunedì gli altri sette comuni dovranno versare queste somme. Acate 48.250,98 euro, Comiso 134.112,40, Modica 166.790,11, Pozzallo 111.680,24, Santa Croce Camerina 144.064,04, Scicli 80.392,85 e Vittoria 201.265 euro. In sostanza alla ditta Oikos dovranno essere versati 886.555,622 euro. Una nota che il collegio dei liquidatori ha inviato per conoscenza anche al prefetto, ai Procuratori della Repubblica di Ragusa e Modica, ai sindaci del comprensorio montano (Ragusa, Monterosso, Giarratana e Chiaramonte) ed alla ditta Oikos. Una lettera con la quale Fulvio Manno, Salvatore Campo e Giuseppe Sulisenti spiegano dettagliatamente la situazione delle discariche in provincia e la necessità di non interrompere il rapporto con Motta Sant'Anastasia anche perché la discarica di Gela, per non avere sovraccarico di Rsu, sta limitando l'accoglimento dei rifiuti fuori pro-

vincia, e la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, gestita da Tirreno Ambiente, che vanta un credito dall'Ato Ragusa Ambiente ha già dato mandato ad un legale per il recupero delle somme che ammontano a 648.525,23 euro. Si tratta delle somme che devono versare i

**SOLTANTO ISPICA
HA GIÀ PAGATO
LA FATTURA
DEL MESE DI OTTOBRE**

comuni di Ispica, Modica, Pozzallo e Scicli, quale residuo del conferimento dal 27 aprile al 12 agosto 2010. In realtà le somme che devono essere versate all'Ato da parte dei quattro comuni sono superiori e cioè 966.773,78 euro. Sono così ripartite: Ispica 41.846,82 euro, Ma-

modica 459.167,68, Pozzallo 164.486,20 e Scicli 301.273,08 euro. Nella nota, a parte che c'è il vigente un'ordinanza del sindaco Nello Dipasquale, che vieta ai comuni fuori comprensorio di scaricare a Gela dei Modicani, il collegio dei liquidatori dell'Ato dalle relazioni tecniche afferma che se i comuni dovessero conferire tutti a Ragusa la discarica avrebbe 10 mesi di vita e poi la discarica non è attrezzata a ricevere 400 tonnellate di rifiuti al giorno, ma 132, cioè c'è una disponibilità di 17 tonnellate considerato che il comprensorio ne conferisce 115. Inoltre informa l'Ato - Vittoria ha chiuso 14 mesi prima perché Modica e Pozzallo in due anni e cinque mesi hanno portato 59.065 tonnellate di rifiuti. Per quanto riguarda la discarica di Scicli il verbale del sopralluogo dei tecnici dice che la riapertura della terza vasca può essere realizzata senza interventi tecnici di notevole entità. (ANSA)

SINISTRA ECOLOGIA

Il congresso regionale premia Enzo Cilia

●●● Il congresso regionale di Sinistra Ecologia Libertà di Palermo ha «premiato» la provincia di Ragusa ed il suo coordinatore Enzo Cilia che è stato eletto nel coordinamento isolano. Ma anche altri delegati iblei sono stati inseriti nella direzione e nel collegio di garanzia regionale. In quest'ultimo organismo nominato Nicola Colombo, mentre nella direzione eletti Antonio Calabrese, Enzo Cilia, Aurelio Mezzasalma e Rossella Pistola. «La presenza di Cilia nella segreteria - si legge in una nota di Sel - dà anche una responsabilità politica e di direzione non indifferente nel cercare di tradurre gli ideali di giustizia e uguaglianza nella pratica e nell'impegno quotidiano a favore dei più deboli». Cilia, invece, aggiunge: «Il nostro compito è provare a mettere a frutto la passione politica che ha storicamente contraddistinto la nostra azione in questi anni difficili e per molti versi oscuri che hanno portato grandi trasformazioni e grandi tensioni sociali, non raccolte dalla politica e che anzi sono diventati "antipolitica" proprio perché la politica ha preferito difendere gli interessi esclusivi della "casta" e non navigare in mare aperto, come dimostra la vicenda del governo siciliano dell'inciucio Pd - Lombardo e la crisi del berlusconismo nel Paese».

Comiso Le liste civiche rischiano di restare a bocca asciutta **Il rimpasto in giunta slitta ancora** **Alfano nella morsa di Udc e Pdl**

Antonio Brancato
COMISO

Slitta ancora la soluzione della crisi amministrativa. La nuova giunta avrebbe dovuto essere presentata il 15 novembre; ora il sindaco annuncia che se ne parlerà a fine mese. A causa dei veti incrociati e delle pretese dei partiti, il compito di Alfano sembra diventato più arduo.

«Sto valutando – spiega – alcuni elementi emersi nelle consultazioni con i gruppi consiliari di maggioranza e i partiti. C'è l'ipotesi di inserire in giunta personalità non legate ai partiti, purché siano in grado di dare un apporto all'azione di governo della città.

Spero di poter chiudere entro questa stessa settimana il giro di consultazioni e, quindi, di presentare la squadra degli assessori lunedì prossimo».

Ai di là dell'ottimismo di facciata, i nodi da sciogliere sono ancora molti. Dei sette assessori che, oltre al sindaco compongono la giunta, due, Maria Rita Schembari e Alberto Belluardo, in quota allo stesso sindaco, sembrano sicuri della riconferma, ma sui nomi degli altri cinque è bagarre.

L'Udc, che avuto finora un assessore (Salvatore Girlando, che però ha seguito Drago nel Pdl e che malgrado l'amicizia personale con Alfano quindi non verrà confermato), ne pretende adesso

due. Mareta anche nel Pdl, dove le correnti Leontini e Minardo rivendicano ciascuna due poltrone. Rimarrebbero a bocca asciutta le due liste civiche («Il Cuore» e «La Torre») che furono determinanti nella vittoria del centrodestra nelle amministrative di due anni fa.

Non è un mistero, poi, che Alfano vorrebbe vicino a sé Giuseppe Di Trapani, funzionario di banca in pensione per assegnargli la delega al Bilancio, e Michele Assenza, cui andrebbe la rubrica del Decentramento.

Più che un puzzle è un rompicapo la cui soluzione in ogni caso creerà malumori all'interno del centrodestra, che, peraltro, dopo la defezione di Paquale Puglisi e Gaetano Cottonaro, in consiglio non ha più una maggioranza certa. A ciò si aggiunge il problema Pedalino che, qualora maturasse com'è assai probabile, l'esclusione di Giancarlo Cugnata, si ritroverà senza rappresentanti. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Il governatore amareggiato perché anche gli ultimi finanziamenti hanno privilegiato il Nord. Ma il sottosegretario accusa la Regione

Per Lombardo il Cipe è strabico. Miccichè: l'isola non propone

PALERMO. E' ancora scontro tra il presidente della Regione Raffaele Lombardo e il sottosegretario Gianfranco Miccichè sulle risorse al Sud da parte del Cipe che nell'ultima riunione ha attribuito altre risorse al Nord.

«Gli edili se ne vogliono andare perché il Cipe, quindi il Governo Berlusconi, dopo un anno e mezzo non ha emesso nemmeno il decreto per darmi la certezza che i fondi Fas saranno disponibili», dice il presidente della Regione. «Il Cipe giorni fa ha stanziato miliardi e miliardi di euro per opere che stanno tutte al Nord. Si lamentano che al Sud non ci sono grandi progetti. Ma chi dovrebbe fare il progetto per il

ponte sullo stretto? Ovviamente l'Anas. E quello per un collegamento ferroviario dignitoso tra Catania e Palermo? Naturalmente le Ferrovie dello Stato. Chi dà disposizioni per la progettazione? Chiaramente non il Governo regionale ma il Governo nazionale che storicamente, ma soprattutto negli ultimi anni, sta massacrando il Sud e la Sicilia. Dire, come fa la parte politica che ad occhi chiusi difende il Governo Berlusconi, che siamo noi che non facciamo le cose, che non investiamo risorse, non è inesatto - ha concluso Lombardo - è semplicemente disonesto e ingannevole per i cittadini».

Ma sui finanziamenti stan-

ziati nell'ultima riunione, replica Miccichè: «Il Cipe non dà soldi solo al Nord, anzi, è la Regione Sicilia a bloccare finanziamenti per opere importanti senza spiegarne il motivo. Lombardo deve smetterla di lamentarsi che i soldi vanno solo al Nord, ma si tratta di stanziamenti già esistenti, mentre quelli per il Sud sono per nuovi investimenti. Si lamenta che è il Cipe a bloccare tutto, mentre è lui, per motivi assolutamente polemici, a bloccare un'opera importante come la Ragusa-Catania».

Micchè ricostruisce così come sono andate le cose: «per il Nord sono stati stanziati all'ultimo Cipe dei miliardi, certo la cifra fa impressione,

ma si tratta di investimenti già stanziati che vanno sbloccati mano a mano che i lavori procedono. Non si tratta di nuovi investimenti. Mentre per il Sud sono stati stanziati 300 milioni di euro per la Puglia più 190 milioni per bonifiche al Sud. Altre regioni portano lo stato di avanzamento dei lavori, mentre Lombardo, invece di fare questo, ci manda una lettera in cui ci annuncia di aver tolto il necessario cofinanziamento della Regione per la Ragusa-Catania, bloccando così di fatto anche il cofinanziamento nazionale. Il perché - conclude il sottosegretario - deve ancora spiegarcelo, ma non può se fa così lamentarsi poi con il Cipe, altramente si tratta di una cosa da barzelledda».

menti si tratta di una cosa da barzelledda».

L'ex sottosegretario Mpa alle infrastrutture Giuseppe Reina però commenta: «La riunione del Cipe con le sue conclusioni costituisce, persino per i non vedenti di professione, la summa della deriva politica di un governo che non è più semplicemente strabico, ma totalmente rivolto ormai verso il Nord. Miccichè anziché consegnarsi alle battute di spirito ad effetto, dovrebbe evitare di difendere l'indifendibile e spiegare ai siciliani la verità più che ratificare con una mera presenza acritica decisioni molto gravi per il futuro del Meridione e della Sicilia». - **pr. ro.**

I NODI DELLA REGIONE

L'ASSOCIAZIONE: «LE INDAGINI SUL PRESIDENTE PONGONO LA SICILIA IN CONDIZIONI DI GRAVI E IMBARAZZO»

Addiopizzo: Lombardo ora deve dimettersi La replica: strumentalizzati dai miei nemici

● L'accusa: «Gravi dubbi, in discussione la sua credibilità». Il governatore: «Vi ho finanziato senza se e senza ma»

Addiopizzo: «Non si può pretendere che gli imprenditori e i commercianti denuncino se dall'alto, dalle istituzioni politiche non provengono modelli di comportamento esemplari».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Le sue condotte, al di là del loro accertamento penale, stanno mettendo seriamente in discussione la sua credibilità dinanzi al popolo siciliano»: con questa premessa, messa nero su bianco in un documento che sarà inviato nei prossimi giorni, Addiopizzo ha chiesto ieri ufficialmente le dimissioni del governatore.

E così, polemiche politiche a parte, nella vicenda giudiziaria che ha coinvolto Raffaele Lombardo (accusato di concorso esterno in associazione mafiosa) entra ora l'associazione che più di tutte negli ultimi anni ha scosso a Palermo la società civile.

Per il comitato di Addiopizzo, che firma il documento, «il coinvolgimento di Lombardo nell'inchiesta pone la Sicilia in condizioni di grave imbarazzo e difficoltà». In questo stato si trova «soprattutto chi opera quotidianamente a vari livelli contro Cosa nostra». Il passaggio centrale del documento di Addiopizzo verte sul messaggio che sta passando in questi giorni nell'opinione pubblica: «Non si può pretendere che gli imprenditori e i commercianti denuncino se dall'alto, dalle istituzioni politiche rappresentative, non provengono modelli di comportamento esemplari».

Addiopizzo, che si rivolge direttamente a Lombardo, sottolinea che «dall'inchiesta e dalle intercettazioni emergono gravi dubbi su alcuni dei contesti dove ha svolto l'attività politica». Il riferimento è agli incontri del governatore con boss e affiliati a Cosa nostra che sono finiti

agli atti della relazione dei Ros, da cui l'inchiesta è partita. Incontri che Lombardo in una conferenza stampa fiume ha giustificato come occasionali e frutto di precedenti contatti politici: «Non sapevo che quelle persone erano boss» è la sintesi dell'autodifesa difesa di Lombardo.

Ma Addiopizzo non si dice convinta dal governatore: «Signor presidente - prosegue il documento - come si fa a convincere gli operatori economici che oggi è importante ed opportuno affrancarsi dal fenomeno del racket e da rapporti di connivenza con la mafia, se sussistono ombre su chi ricopre attualmente la carica di governatore, di una terra peraltro per decenni e per certi versi ancora adesso martoriata dalla mafia?». Secondo l'associazione queste domande «ci vengono poste giornalmente dagli imprenditori con cui entriamo in contatto».

Addiopizzo non omette di considerare innocente fino a prova contraria il governatore augurandosi il suo proscioglimento tuttavia, prosegue la lettera, «restiamo convinti che, in questo momento, l'unica scelta di responsabilità politica e morale sia quella di rassegnare le dimissioni». Anche perché «fino a quando non sarà fatta



Non possono esistere ombre su chi governa un'Isola martoriata da Cosa nostra

piena chiarezza, sino al momento in cui non si diraderà ogni sospetto e continueranno ad aleggiare dubbi, è necessario e opportuno evitare pesanti contraccolpi di immagine e di credibilità per le istituzioni regionali».

La lettera si chiude con una citazione di Borsellino, «la Sicilia diventerà bellissima», ma con la consapevolezza che intanto l'Isola subisce ancora gli effetti di «mafia e sistemi politico-clientelari». Da qui l'esortazione finale di Addiopizzo a

Lombardo: «Chi, come lei, oggi vuole rappresentare una vera e autentica volontà di rinnovamento, ritrovandosi anche disgraziatamente coinvolto in indagini di mafia, non ha altra scelta se non quella di dimettersi».

●●● «Addiopizzo svolge un'azione importante per la sensibilità antimafia. Ma non vorremmo che, facendosi attirare da sirene più o meno accattivanti e da letture interessate di circostanze che nulla hanno a che fare con la mia condotta, si ritrovasse a sostenere quegli stessi interessi che con coraggio contrasta». Raffaele Lombardo si difende attaccando e lascia intendere che l'associazione più impegnata sul fronte dell'antiracket possa essere vittima di pressing da parte di lobby e aree politiche a lui ostili. Per Lombardo, dunque, Addiopizzo può inconsapevolmente prestarsi a strumentalizzazioni.

E così, se l'associazione parla di ombre, il governatore replica che «le ombre, quelle indelebili, semmai sono nelle azioni consapevoli dei tanti che si uniscono al coro stonato di chi vuole aggrapparsi a quello che non c'è, nell'inconfessabile tentativo di abbattere l'anomalia di un governo libero e autonomo che ha dimostrato di avere un solo padrone: i siciliani».

Lombardo torna a parlare di un pressing mediatico e ritiene che Addiopizzo ne possa essere travolto: «Le sue considerazioni sono frutto naturale del bombardamento mediatico che da nove mesi siamo costretti a subire a fronte di una indagine giudiziaria che non riguarda il presidente della Regione. È stato fatto credere il contrario, utilizzando scarti di indagine, creando artificiosamente ombre che non esistono se non nei sentimenti di chi le ha evocate per strumentalizzarle».

Lombardo ricorda nel suo documento che per fugare i sospetti «ho chiarito pubblicamente

ogni punto sottoponendomi senza protezione alle domande dei giornalisti, anche le più indiscrete». Invece da Palazzo d'Orleans il governatore sotto assedio ricorda che «da due anni e mezzo il governo contrasta Cosa nostra», è già con la citazione della riforma dei rifiuti e dello stop all'affare del secondo, quello sui termovalorizzatori. E via ancora con la riforma della sanità «che ci ha scatenato l'impopolarità promossa da lobby potenti». E infine «che dire del blocco dell'eolico, che arricchisce interessi talvolta criminali?». Lombardo sottolinea che tutto ciò è stato portato avanti «da un magistrato come Massimo Russo, da un eccellente tecnico come Pier Carmelo Russo che ora vive sotto scorta» e da qualche settimana anche dal prefetto antiracket Giosuè Marmo. Una squadra di governo che livello e qualità non è facile trovare nella storia della Regione.

Il governatore difende il suo operato e si dispiace «se questa innovazione perde di valore perché prendi il sopravvento il chiacchiericcio interessato su vicende che ho chiarito».

Infine, il governatore lascia sottinteso intendere che fino a oggi con Addiopizzo la sua amministrazione ha collaborato. E si stupisce dunque del voltafaccia: «I dirigenti di Addiopizzo sanno bene che anche con la loro organizzazione questo governo regionale ha lavorato, sostenendo anche finanziariamente le iniziative portate avanti, nel nome dell'antimafia, senza se e senza ma». La tesi difensiva, a Palazzo d'Orleans, resta quella di un grande «complotto contro il governatore»: «Questi sono i fatti, incontrovertibili, di un lavoro concreto e serio che a tanti, e forse anche a qualche insospettabile, risulta difficile da digerire perché rimuove piccole o grandi rendite di posizione in una terra in cui vivere nelle zone grigie del parassitismo è una regola approvata». **GIA. PI.**

PALERMO. Il 30 novembre manifesteranno davanti a Palazzo d'Orleans. Oggi in commissione il ddl sulla stabilizzazione

Enti locali, i precari annunciano lo sciopero

PALERMO

●●● Gli oltre 23 mila precari degli enti locali siciliani si fermeranno martedì 30 novembre. Il sindacato autonomo Movimento giovani lavoratori ha indetto lo sciopero generale e un sit-in di protesta che andrà avanti per tutta la giornata sotto Palazzo d'Orleans.

Si riaccende lo scontro sui precari e l'imminente arrivo della Finanziaria all'Ars è il teatro della battaglia in corso. Non è un caso se oggi in commissione Lavoro l'assessore Andrea Piraino porterà la prima bozza di quel disegno di legge che prevede proprio la stabilizzazione fallita a luglio.

Il testo, ancora in bozza, prevederà la possibilità di stabilizzare i

precari di Comuni e Province con lo stesso metodo che ha portato all'assegnazione del posto fisso ai 4.500 regionali in forza negli assessorati. Per evitare il concorso aperto agli esterni l'escamotage che starebbero studiando alla Regione è quello di declassare i 23 mila dei Comuni: la legge prevede infatti che per le categorie A e B basterebbe il test attitudinale interno. Dunque i dipendenti oggi nelle categorie più alte, la D e la C, scenderebbero rispettivamente in B e A. In alternativa il governo avrebbe pronto un emendamento che permetterà senza più passare dall'Ars di prorogare con atto amministrativo ogni anno i contratti in scadenza.

Anticipazioni che non sono piaciute al Movimento giovani lavoratori: «Noi vogliamo essere trattati come tutti gli altri colleghi



CHINNICI: MENO TAGLI PER COMUNI E PROVINCE IN FINANZIARIA

degli altri enti. Diciamo basta alle promesse. Quella che scatta adesso è una protesta che non si fermerà fino al raggiungimento dell'obiettivo». Ieri sono scesi in strada per la stabilizzazione e per chiedere gli stipendi arretrati i 90 dipendenti degli enti parco.

Ma nel disegno di legge che il governo sta preparando per i precari degli enti locali potrebbero inserirsi altre categorie. Marianna Caronia, vicesindaco del Comune di Palermo ed esponente del Pid all'Ars, ha annunciato la presentazione di un emendamento per stabilizzare i cosiddetti «331»: si tratta di circa 6 mila persone in servizio in Comuni e associazioni impegnate nel sociale. Alcune di queste persone, rimaste senza incarico perchè l'ente non ha cofinanziato la loro chiamata, sono ora senza lavoro ma percepiscono ugualmente un'indennità dal-

l'Inps di circa 150 euro. Inoltre, il governo presenterà a giorni il tradizionale disegno di legge che proroga i contratti a tutte le altre categorie: assessorato Territorio, Arra, sportelli multifunzionali, consorzi di bonifica, solo per fare alcuni esempi.

Ieri all'Ars la Finanziaria ha compiuto i primi passi in commissione Affari istituzionali. L'assessore agli Enti locali, Caterina Chinnici, ha annunciato una rivisitazione dei tagli per Comuni e Province: «Troveremo una soluzione che, pur rispettando una politica di rigore dovuta all'attuale situazione economica, non sia oltremodo penalizzante nei confronti degli enti locali». **GIA. PL.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro a RisorseComuni: correttivi nel decreto di fine anno. Se il governo ci arriva

Il federalismo non conosce crisi

Maroni: la riforma vada avanti. Pressing su Tremonti per i tagli

DI FRANCESCO CERISANO

«**D**obbiamo impedire che il federalismo venga fermato. Non possiamo permetterci di correre il rischio che la riforma venga bloccata perché qualcuno teme di perderci». Nel discorso che il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**, ha pronunciato a Milano davanti ai sindaci lombardi (nell'ambito di RisorseComuni, la fieraforum organizzata da Anci, Anci Lombardia e Ancitel Lombardia) traspaiono tutte le tensioni che stanno animando in questi giorni il governo e la maggioranza. Ma anche la volontà di tenere il federalismo fiscale, la creatura più cara alla Lega, al riparo da un'eventuale crisi di governo. Il ministro non si fa illusioni e parlando del decreto legge di fine anno (l'ex milleproroghe trasformatosi nel corso degli anni in un provvedimento sempre più omnibus), su cui gli enti locali ripongono grandi aspettative per vedere accolte almeno una parte delle tante richieste che non hanno trovato posto nella legge di sta-

Con la cedolare l'erario perde 525 milioni

È di 525 milioni la perdita di gettito stimata nel 2011 con l'introduzione della cedolare secca del 20% sugli affitti. Perdita che si ridurrebbe a 259 milioni nel 2012 per arrivare ad un sostanziale pareggio nel 2013. È quanto si legge nella relazione tecnica del servizio bilancio della camera sul decreto legislativo in materia di federalismo municipale. L'attuale regime fiscale sui redditi da locazione garantirebbe infatti nel 2011 un gettito di 3 miliardi 635 milioni di euro, tra Irpef addizionali regionali e imposte di bollo e registro. Il gettito con la cedolare secca sugli affitti attualmente registrati e conosciuti al fisco sarebbe invece di 2 miliardi 666 milioni, cui

vanno aggiunti 440 milioni di gettito stimato dall'emersione di affitti in nero, per un totale di 3 miliardi 110 milioni. Il risultato è dunque una perdita di gettito di 525 milioni. Il servizio bilancio stima poi un'emersione di 740 milioni nel 2012 e di 1.037 nel 2013, quando si dovrebbe raggiungere il pareggio sostanziale tra il gettito garantito dall'attuale regime fiscale (3 miliardi 801 milioni) e quello della cedolare secca (3 miliardi 807 milioni). Stime che il ministero dell'Economia reputa «ragionevoli», come spiegato ieri in audizione davanti alla Bicamerale per il federalismo il direttore generale del dipartimento delle Finanze, **Fabrizia Lapecorella**.

organizzata (35 mila beni per un valore di 18 miliardi di euro) e razionalizzando le spese del dicastero». Che presto, ha rivelato il ministro, sarà interessato da un provvedimento di radicale riorganizzazione territoriale (soprattutto le prefetture) su cui «saranno sentiti i comuni».

Sul federalismo Maroni ha detto di condividere la proposta del presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia** di realizzare una riforma «a due velocità» che consenta alle regioni più pronte di partire subito. «Condivido l'auspicio del numero uno degli industriali», ha osservato, «anche perché il federalismo a due velocità sul modello spagnolo è un vecchio cavallo di battaglia della Lega». Maroni, infine, ha rivendicato i risultati ottenuti dal governo con il pacchetto sicurezza del 2008 che ha rafforzato i poteri dei sindaci, dando loro la possibilità di emanare ordinanze «anche non contingibili e urgenti». Una chance colta soprattutto dai comuni del Nord visto che il 75% del totale dei provvedimenti è stato adottato da sindaci settentrionali e il 30% in Lombardia.

bilità approvata in prima lettura da Montecitorio, mette le mani avanti: «Non so cosa inseriremo nel decreto, non so nemmeno se arriveremo a fine anno, forse la soluzione sarebbe varare il decreto prima del 14 dicembre». Il momento politico non è dei migliori per dispensare promesse, ma il ministro dell'Interno ha voluto comunque lasciare aperta una porta, facendo intendere che le

terrà tutta per convincere **Giulio Tremonti** a ridurre i tagli a comuni e province. A questo scopo il ministro ha annunciato la convocazione già dai prossimi giorni di un tavolo tecnico per studiare le possibili soluzioni. Un tavolo in cui il ministro chiederà che sia presente anche l'Anci Lombardia. «Perché l'Anci è l'Anci, ma quella lombarda ha una sensibilità più vicina alla mia». Maroni si è detto consapevole dell'iniquità dei tagli

entrambi, ma, ha aggiunto, «surtropo subiamo le conseguenze delle politiche di assunzione, allegre nel pubblico impiego, soprattutto negli anni 70 che hanno determinato un'esplosione del debito pubblico che ora bisogna cominciare a contenere». «Io stesso al ministero dell'Interno», ha aggiunto, «devo fare i conti con 5 mila pensionamenti l'anno nella polizia che non posso totalmente rimpiazzare. Mi arrangio cercando di mettere a frutto le risorse sottratte alla criminalità

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano: il debito va ridotto, non si sfugge

«Servono tagli rigorosi alla spesa pubblica, ma senza mortificare la cultura»

MARIA PIA FUSCO

ROMA — «Dobbiamo fare i conti con una riduzione, cui non possiamo sfuggire, del nostro debito pubblico», ma il bilancio dello Stato «non si sana mortificando la cultura. Non troveremo nuove vie per il nostro sviluppo economico e sociale attraverso la mortificazione della risorsa di cui l'Italia è più ricca: la risorsa cultura nella sua accezione unitaria». Nelle parole di Giorgio Napolitano è forte l'allarme sui conti pubblici: «Bisogna discutere seriamente per trovare nuove vie allo sviluppo. Queste sono le prove, queste sono le sfide per cui passerà il futuro dell'Italia, che richiedono revisioni rigorose nella spesa pubblica». Ma è forte anche il segnale al governo che nella manovra finanziaria

prevede tagli alla cultura fino al 40 per cento. Il presidente ha parlato ieri alla consegna dei premi De Sica al Quirinale, e la sollecitazione al mondo politico è netta.

C'è la necessità di fare i conti con la riduzione del debito pubblico «nell'interesse, soprattutto, delle nuove generazioni», ma Napolitano invita a «ripensare molte cose, anche per come siamo cresciuti finora, spesso al di sopra delle nostre possibilità nei paesi ricchi dell'Eurozona: stiamo vedendo che non ci sono sconti, né vie d'uscita indolori, per paesi che hanno conosciuto un'illusoria, troppo facile crescita negli scorsi decenni». L'invito finale guarda al futuro «Adoperiamoci perché di ciò si convincano tutti e perché se ne traggano le conseguenze». Accolto da applausi sentiti dalla platea di personaggi della

cultura e dello spettacolo, da Monica Bellucci a Riccardo Scamarcio, da Alberto Arbasino a Inge Feltrinelli, quello del presidente è stato un discorso dai toni decisi e solidali con le proteste in atto da settimane. «Lo spettacolo — come mondo espressivo e come attività economica — richiede un'attenzione specifica per le gravi difficoltà che sta attraversando, per l'incertezza che pesa sul suo futuro». Pur nell'obbligo di tenersi lontano — «regola per me doverosa» — dalla dialettica tra sindacati e governo, Napolitano ha sottolineato che «non c'è dubbio che al di là di ciò si imponga una riflessione di fondo e di prospettiva. Ed essa deve comprendere l'insieme del capitolo cultura e quindi dell'eredità pubbliche e private da destinarvi».

«Napolitano ha interpretato la preoccupazione, il malessere del mondo della cultura e dello spettacolo», ha commentato il ministro Bondi. «Ha anche riconosciuto il mio impegno per il reintegro del Fus e la proroga delle agevolazioni compatibilmente con la situazione economica. Gli sono grato. E sono certo che anche il ministro Tremonti ha capito che le difficoltà del settore non sono più sostenibili». Poi, alla domanda diretta se passeranno le sue proposte, la risposta è sibillina: «Ci vorrebbe una rivoluzione nell'economia». Però invoca l'intervento dei privati: «Abbiamo preso accordi con le fondazioni bancarie perché intervengano a sostegno della cultura. Bisogna che lo Stato lasci spazio alla società civile, perché sia il mecenatismo a sostenere la cultura»...»

Non ci sono vie indolori

Nei paesi ricchi dell'Eurozona spesso siamo cresciuti al di sopra delle nostre possibilità e ora vediamo che non ci sono vie d'uscita indolori

Il piano del Cavaliere per il rilancio: dopo il 14 grande rimpasto con l'Udc

FRANCESCO BEI

ROMA — Una doppia fiducia. La prima per resistere. La seconda per rilanciarsi. È il piano che sta architettando il Cavaliere in vista del 14 dicembre, quando dovrà presentarsi in Parlamento per sfidare Gianfranco Fini in campo aperto.

La giornata di ieri — con la maggioranza battuta per 42 voti a Montecitorio in una votazione segreta — è stata soltanto una scaramuccia rispetto a quello che potrebbe accadere. «I finiani —

L'operazione partirà appena ottenuto il sì di Montecitorio "Siamo a 314 voti"

spiega Antonio Leone, vicepresidente della Camera — ci hanno tirato un calcio sugli stinchi solo per tenere alta la tensione. Da qui al 14 sarà un crescendo». Una facile previsione, visto che sulla mozione Rai e sulla sfiducia al ministro Bondi si consumeranno altri strappi di Fli rispetto alla maggioranza. «Prima o poi — insiste il finiano Adolfo Urso — dovranno

capire. Abbiamo votato insieme all'opposizione perché attendiamo una risposta dal premier».

E tuttavia da Berlusconi una risposta Fini non l'avrà mai. Piuttosto è sul "pallottoliere" della Camera che si sta concentrando il premier. Vuole assolutamente ottenere la maggioranza. Nel Pdl raccontano che sarebbe a un passo dalla meta: 314 voti, qualcuno in serata arriva persino a dire 315. Una maggioranza che dovrebbe essere sufficiente, se è vero che raramente — a parte la votazione sui 5 punti del 29 settembre — una fiducia è andata sopra i 305 voti. Ma nessuno, tantomeno Berlu-

sconi, si illude di poter governare con dei numeri tanto risicati. Per questo il piano elaborato a palazzo Grazioli prevede un'ardita operazione di allargamento della base parlamentare, grazie appunto a una doppia fiducia.

In sostanza il 14 dicembre il Cavaliere prenderebbe una fiducia in entrambi i rami del Parlamento, ma solo per resistere in sella e cancellare definitivamente dall'orizzonte qualsiasi ipotesi di governo tecnico. Quindi aprirebbe un tavolo politico con l'Udc e con i finiani moderati, per arrivare a definire un «nuovo programma» e una «nuova composizione del

governo». Insomma, si tratterebbe di dar vita a un importante rimpasto, ma senza passare per le dimissioni del presidente del Consiglio. A quel punto, con una nuova squadra di governo, guadagnato un mese di tempo con le vacanze natalizie, l'idea di Berlusconi è quella di ripresentarsi alle Camere per chiedere una seconda fiducia. «Farà un discorso molto chiaro — spiega uno dei collaboratori del Cavaliere —: o ci sarà una maggioranza ampia per finire la legislatura, oppure andrà immediatamente a rimettere il mandato». È a quel punto, a gennaio inoltrato e senza più il

fantasma del governo tecnico, «si andrebbe alle elezioni anticipate».

Il voto non è dunque la prima opzione, ma non è affatto scartato. Tanto più che Berlusconi è convinto di poter comunque tirare Casini dalla sua parte in un'alleanza elettorale. «Casini — ragiona il repubblicano Francesco Nucera — ha fatto la mossa più azzeccata aprendo a Berlusconi. Non bisogna dimenticarci che l'Udc governa insieme al Pdl delle importanti regioni del Sud e a

In caso di elezioni il Pdl cambierà nome in "Avanti Italia!" Grafici al lavoro a Palazzo Grazioli

Casini non dispiacerebbe affatto poter andare al governo se ci creassero le giuste condizioni». Se poi si andasse al voto, il Cavaliere è pronto a scompaginare ancora una volta tutte le carte. Il Pdl, con le sue infinite baruffe, lo ha già stancato. Esoprattutto, lo dicono i sondaggi, sta stancando gli elettori. «Pdl? Vuol dire Partito delle Liti», ha confidato lo stesso Berlusconi giorni fa. Così starebbe pen-

sando di cambiare il nome della ditta, «se avrò il tempo di farlo». Con l'idea di tornare a qualcosa che ricordi il successo degli esordi, ma che non potrà essere Forza Italia, «perché quelli di An non l'accetterebbero mai». E dunque, tra congetture e bozzetti, un amico ha sentito pronunciare al premier un nome simile: «Avanti Italia! Con Berlusconi presidente». Ieri sera, dettaglio importante, due persone «nuove» sono state notate entrare a palazzo Grazioli. Ai giornalisti hanno rivelato di lavorare «da trent'anni» per Berlusconi e di occuparsi di «grafica».

Il Pdl intanto si attiverà il week-end precedente il voto in Parlamento, in coincidenza con la mobilitazione del Pdl dell'11 dicembre. L'operazione, coordinata da Verdini e La Russa (che ieri correggeva i volantini sull'iPad, seduto su un divanetto del Transatlantico), prevede per la giornata di sabato manifestazioni in tutte le regioni italiane, nelle piazze e nei teatri. Il giorno dopo, domenica 12 dicembre, sarà invece dedicato ai gazebo per la raccolta delle firme. I sottoscrittori chiederanno che «il mandato degli italiani sia rispettato». In sostanza, una mobilitazione elettorale contro Fini.

© 2010 ANSA/ITALIA

Governo «sotto» due volte, Fli con il Pd

Pdl battuto su un seggio Ue. Della Vedova: il voto fotografa la situazione

ROMA — Il 9 novembre, quando si discuteva del trattato Italia-Libia, alla maggioranza mancarono 11 voti: un buco nero per Pdl e Lega che, a questo punto, si è quadruplicato. Perché ieri alla Camera si è imposta per due volte la «nuova maggioranza» che, a corrente alternata, continua a mettere insieme Idv, Pd, Udc, Fli, Mpa e Api. Risultato, a scrutinio segreto: 292 no e 250 sì a un emendamento di Beatrice Lorenzin (Pdl) al ddl di ratifica del Trattato Ue che mirava ad attribuire al centrodestra il seggio supplementivo, il 73°, riservato all'Italia, al Parlamento di Strasburgo. Il voto, anche se c'è la prova d'appello del Senato, ora sbarra la strada per l'Europa al primo dei non eletti del Pdl nel 2009, l'irpino Peppino Gargani, che però a maggio si è staccato dal partito, e la spalanca al centrista Gino Trematerra che arriva da Acri, Cosenza.

La sconfitta per Pdl e Lega si è ripetuta sull'articolo 4 del testo. Ma 40 voti di differenza con l'opposizione sono sembrati un po' troppi, anche perché gli assenti erano quasi 90 considerando i banchi vuoti dei due schieramenti: così è subito partita la caccia al «fuoco amico» che avrebbe contribuito a punire Gargani che non è mai stato amato dalla rappresentanza campana del Pdl. Lui, però, di-

ce di avere «amici ex dc, anche nel Pd e nell'Udc», e per questo «il voltafaccia, se c'è stato, è da considerarsi davvero limitato».

Ciò che conta è il voto dei finiani, in sintonia con l'opposizione. E il portavoce Benedetto Della Vedova ci tiene a sottolineare il dato: «Il voto fotografa i numeri che ci sono in Parlamento. Vedremo quello che accadrà il 14 dicembre, è difficile che voteremo la fiducia. Ma è chiaro che i voti di Fli sono essenziali perché esista la maggioranza di centrodestra». Poi i finiani hanno depresso le armi e infatti non hanno fatto manca-

re il loro appoggio al decreto sull'Università: «Abbiamo ottenuto quello che chiedevamo, non voteremo contro la riforma Gelmini», puntualizza Della Vedova.

I voti trappola per la maggioranza non finiscono qui. Dietro l'angolo c'è la conversione del decreto sicurezza, le mozioni Calderoli e Bondi, l'abolizione delle province. Ma i veri scogli sono le mozioni per il pluralismo nell'informazione Rai sulle quali finiani, Pd e Idv non intendono cedere. Eppure, Pier Ferdinando Casini (Udc) non è

convinto di insistere: tanto da non respingere la proposta di Fabrizio Cicchitto (Pdl) di dirottare in commissione di vigilanza le mozioni Rai, quelle anti Tg1, presentate alla Camera da Fli, Udc, Pd e Idv, e quella di segno opposto depositata al Sena-

Maroni (Lega)

«Se si valuterà che c'è una maggioranza risicata credo che stia meglio il voto»

to dal Pdl...

In serata, sollecitati da Bruno Vespa, Casini e Bobo Maroni provano a stringersi la mano. «Per l'ingresso dell'Udc nella maggioranza serve l'autorizzazione della Lega», osserva il leader udc. «Se Berlusconi riuscisse a convincere Bossi di far entrare anche i centristi, valuteremo...», replica il ministro. Ma poi Bossi ribadisce di non fidarsi dell'Udc e, insieme a Maroni, conferma: «Se c'è una maggioranza risicata, meglio il voto».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera, doppio ko per la maggioranza Bossi: alle urne se i voti sono risicati

“No ad alleanze coi centristi”. Bocchino: non votiamo la fiducia

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Per l'ennesima volta la saldatura tra Futuro e libertà e opposizione manda sotto il governo alla Camera. Un nuovo segnale in vista del fatidico voto di fiducia al premier del 14 dicembre il cui esito resta in bilico. Monvo dell'ultimo scontro l'assegnazione del settantatreesimo seggio italiano al Parlamento europeo sul quale l'esecutivo era già stato battuto in

in questo caso - sempre con il voto segreto - sono usciti sconfitti.

Un esito che ha portato ad una nuova giornata rovente a Montecitorio dove la marcia di avvicinamento verso il D-day di metà dicembre è sempre più incerta. Come dimostrano le parole di Roberto Maroni quando dice «non so neanche se arriveremo a fine anno». Il ministro dell'Interno rassicura però la base leghista sul fatto che anche con una crisi di

governo «l'attuazione dei decreti sul federalismo non sarà interrotta». Quindi torna a bocciare l'ipotesi di governo tecnico con Lega e Pdl all'opposizione («non ne vedo le condizioni») e arriva ad aprire all'ingresso in maggioranza dell'Udc dicendo «noi leghisti siamo contrari ma se Berlusconi dopo la fiducia vuole allargare noi non possiamo impedirglielo, anche se dubito che qualcuno si aggregi». In serata è però Umberto Bossi

che spara a zero su Casini: «Ha detto che la Lega non gli piace, che Berlusconi è inaffidabile. E allora chi deve fare il tavolo?». Per il leader del Carroccio, dunque, «con una maggioranza risicata è meglio andare alle elezioni che poi vinciamo». Con il Cavaliere candidato premier? «Sì, Berlusconi è bravo e le elezioni le vince».

Intanto i finiani tornano all'attacco e dopo aver mandato sotto il governo con Italo Bocchino in-

dicano che «al momento non ci sono le condizioni per votare la fiducia a Berlusconi». In cima alle richieste di Fli restano le dimissioni del premier e l'allargamento all'Udc. Dimissioni che per il ministro La Russa — ex An rimasto con il Cavaliere — «non ci saranno». Alza allora il tiro il coordinatore futurista Adolfo Urso secondo il quale «come estrema ratio potremmo presentare una nostra mozione di sfiducia sulla quale auspicheremmo la convergenza delle altre forze politiche». Dal canto suo Casini parla di una «grande coalizione alla tedesca» e in caso di voto anticipato non esclude un'alleanza di terzo polo limitata alle liste per il Senato per evitare di perdere seggi. Sempre guardando alle possibili urne il segretario del Pd Pierluigi Bersani mostra i muscoli: «Noi non abbiamo paura, se andiamo a votare vinciamo». Quindi torna a sottolineare la necessità di riscrivere la legge elettorale e ricorda che per un eventuale governo di transizione i democristiani si rivolgono a tutti, «finiani compresi». Nell'ottica di un bipolarismo non d'emergenza il numero uno del Pd pensa invece di unire «le forze di centrosinistra all'Udc, mentre Fli si collocherebbe nel centrodestra». E sul voto di fiducia prevede che «al massimo il governo arriverà ad avere un voto in più, il che non significa governabilità».

Il doppio "incidente" sulle modifiche al Trattato Ue

1 Emendamento all'art. 4 per assegnare il seggio supplementare all'europarlamento all'Udc anziché al Pdl

2 Intero art. 4 la maggioranza aveva chiesto di non approvarlo dopo la bocciatura dell'emendamento

entrambe le votazioni hanno avuto questo risultato



commissione. La maggioranza è uscita sconfitta (292 a 250) da un voto a scrutinio segreto su un emendamento che assegna lo scranno vacante all'Udc anziché al Pdl. Proietti e leghisti hanno quindi chiesto di bocciare l'articolo nel suo complesso ma anche

Maroni: non so se arriveremo a fine anno, ma anche con la crisi il federalismo ci sarà

Crisi I nodi

Camera Fabio Granata (Fli)
discute in aula con il
presidente della Camera Fini

Finiani, guerra dei nervi sulla fiducia Bocchino: non possiamo votarla

Ma si tratta e spunta l'ipotesi astensione. Il leader di Fli critica la Lega: no ai localismi

ROMA — I finiani hanno pronto un percorso di guerra per il loro ex leader Silvio Berlusconi. Percorso di guerra già cominciato e che andrà avanti fino al 14 dicembre. Percorso che finirà — è molto probabile — con la presentazione alla Camera, da parte di Futuro e Libertà, di una mozione di sfiducia nei confronti del governo, al fianco di quella Pd-Idv. La presentazione della mozione di sfiducia viene data dai dirigenti di Futuro e Libertà all'80 per cento. Ma la seconda possibilità è che i deputati di Fli si astengano, lasciando al governo Berlusconi una sopravvivenza per pochi voti. «È evidente — ha detto ieri Italo Bocchino — che non ci sono le condizioni, in questo momento, per cui noi possiamo votare

la fiducia al governo». L'alternativa è una sola: «Se invece Berlusconi viene il 13 dicembre e dice che c'è una situazione di stagnazione, che bisogna fare delle riforme istituzionali, la riforma della legge elettorale, la riforma del Fisco, un significativo provvedimento economico e sociale, troverà una maggioranza più ampia. Questo chiediamo noi». Ma dai vertici finiani filtra che una disponibilità di Berlusconi a modificare la legge elet-

Le richieste

Su GenerazioneItalia.it la richiesta di un vice premier e di un cambio della squadra di governo

torale potrebbe bastare per riaprire il dialogo.

Il coordinatore di Fli, Adolfo Urso, ricorda che dal discorso di Fini a Perugia le richieste sono sempre le stesse: dimissioni di Berlusconi, allargamento della maggioranza all'Udc e nuovo governo che realizzi le riforme. Governo che può essere guidato anche dallo stesso Berlusconi. «I contatti con gli uomini di Berlusconi sono continui — dice Urso —. Ma loro chiedono soltanto qualcosa: non parlano mai di politica, di riforme. Se non vogliono dar vita a una nuova fase, come *extrema ratio* presenteremo la nostra mozione di sfiducia. Non si può rispondere alle proposte con lo shopping in Parlamento. Si andrà al voto? Sarà una loro responsabilità».

Prima del 14 ci sono le altre stazioni di sofferenza preparate per Berlusconi. La polemica sul simbolo del Pdl, l'appoggio al volontariato danneggiato dai tagli al 5 per mille, la solidarietà a Mara Carfagna, la richiesta di nominare un vicepremier e cam-

biare molti ministri (lo ha scritto ieri il sito di Generazione Italia). Ma, soprattutto, ci sono nuove possibili sconfitte del governo in Parlamento, governo che — dice Urso — «ormai ha un'ex maggioranza». Oggi si voterà alla Camera la mozione di

Gli affondi di Fini

Le privatizzazioni e il programma

1 25 ottobre: «Nel programma c'era la privatizzazione delle municipalizzate ma la Lega si è messa di traverso»

Le risorse mancanti dell'Italia

2 31 ottobre: «Possibile che l'Italia non riesca a trovare risorse che saltano fuori quando la Lega batte i pugni sul tavolo»

La golden share nel governo

3 7 novembre: «Che piaccia o meno, oggi la Lega ha non solo la golden share ma anche l'iniziativa politica nel governo»

Fli contro la conduzione del Tg 1 e contro il direttore generale Masi. Lunedì prossimo si voterà invece la mozione Pd-Idv contro il ministro dei Beni culturali Bondi. «Aumenta — dice il finiano Fabio Granata — la volontà di approvare questa mozione». Urso precisa: «Valuteremo». Un peso importante è attribuito alle ultime notizie su assunzioni di favore nell'ambito del ministero e, soprattutto, all'intervento del presidente Napolitano contro i tagli alla cultura.

La strategia finiana sembra andare di pari passo con quella dell'Udc. Ma ieri, a sorpresa, Casini ha annunciato che non voterà la mozione di Fli sulla Rai. «Non darei troppa importanza a questa mossa», dice Granata. Il «terzo polo» non si ferma qui. E Fini, ieri, all'Università di Latina, ha criticato — senza nominare la Lega — il «localismo chiuso su cui ha costruito la sua fortuna un movimento politico».

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA